



PATERNO'. Call center lavoratori in sciopero «Contratto anomalo»

MARY SOTTILE PAG. 38

PATERNO'. Lo sciopero contro la scelta della proprietà, indetto da Fisascat-Cisl e Snalv, divide la rappresentanza sindacale

Si fermano i lavoratori del call center

«Nuovo contratto applicato unilateralmente dell'azienda e una voce che ci preoccupa»

Sono tornati a incrociare le braccia i dipendenti del call center "Lombardia Contact" di Paternò, aderenti al sindacato Snalv e Cisl-Fisascat. Un altro sciopero, dopo il primo indetto due mesi fa, si è tenuto ieri mattina, con i dipendenti che sono tornati a protestare contro l'applicazione del nuovo contratto di lavoro. Che, evidenziano, non hanno voluto e non hanno sottoscritto, ma questo, osservano sempre i sindacati, non ha impedito all'azienda di applicarlo, in maniera unilaterale.

«L'azienda in modo autarchico ha modificato il contratto nazionale di lavoro - afferma il segretario regionale dello Snalv, Antonio Santonocito - trasformandolo in contratto per addetti alle pulizie che oggi si chiama multiservizi. Protestiamo innanzitutto perché la figura professionale dell'operatore di call-center non è assolutamente compresa nel contratto, per il tipo di servizio che fanno questi lavoratori. Secondo, la paga base è più bassa, i permessi mi-

norì e tutta una serie di altri elementi che non ci convincono. Abbiamo cercato più volte di avere qualche incontro con l'azienda, ma ha rifiutato. Da evidenziare che i lavoratori sono stati informati dell'applicazione del nuovo contratto con una mail ordinaria, inviata lo scorso 11 febbraio, senza poter avere la possibilità di conoscere meglio il contratto o dire la loro».

«Hanno disatteso qualsiasi aspettativa democratica, perché non hanno permesso contraddittorio tra le parti. Lo sciopero vuole invitare tutti a prendere coscienza di quanto sta accadendo. Vogliamo solo far valere i diritti dei lavoratori - evidenzia Nino Intrisano, Rsu Snalv -. Non è escluso che ci siano altre manifestazioni simili per far sentire la nostra voce».

In concreto cosa è cambiato per i dipendenti?

La prima modifica, evidenziano, riguarda il salario. Con il nuovo con-

«Se passa il principio che le aziende in crisi decidono di cambiare il contratto per recuperare sul costo del lavoro, sarebbe una vergogna abnorme - evidenzia Rita Pozzo della Fisascat-Cisl -. Mi dispiace che i colleghi di Filcams-Cgil e Uil-Tucs hanno prestato il fianco a quest'azienda. Il contratto applicato non c'entra niente con la mansione che questi lavoratori svolgono all'interno del call center. Per i lavoratori vuol dire perdere dignità, vuol dire perdere quella sicurezza e serenità lavorativa che un corretto contratto di lavoro gli permette di avere».

E ieri mattina, alla manifestazione dei lavoratori sotto la sede dell'azienda sono arrivate anche le forze dell'ordine. Tutto, comunque, si è svolto in un clima di assoluta tranquillità e pacatezza.

Per i lavoratori restano la paura e l'incertezza per il loro futuro, come evidenzia anche Angela Zummo, rsu Cisl-Fisascat. Se effettivamente ad oggi rispetto allo stipendio è cambiato ben poco è quell'assegno che getta un alone di assoluta provvisorietà.



Il contratto applicato, quello per il settore multiservizi, non è stato discusso e sottoscritto dalle parti, ma l'azienda lo ha adottato in modo unilaterale

tratto la paga base del lavoratore è scesa di alcune centinaia di euro. L'azienda, per garantire lo stesso salario che fino a oggi hanno percepito i dipendenti, ha integrato la paga base con un assegno ad personam

denominato Era (Elemento retributivo aggiuntivo). Ma proprio attorno ad esso nascono i dubbi, perché non si ha chiarezza. A questo si aggiungono le ferie e il lavoro su 5 giorni alla settimana e non più su 6.

MARY SOTTILE